



Uno degli arrestati

Aggredito da sconosciuti nella sua villetta di Sutri Sandro Raimondo, l'ex capo dell'ufficio corpi di reato

Ferito fugge in automobile ma non va in ospedale S'indaga per trovare legami con la droga trafugata

Cocaina story in procura Accoltellato il cancelliere

L'ex dirigente dell'ufficio corpi di reato del Tribunale, Sandro Raimondo, inquisito per la cocaina scomparsa nel suo ufficio, è stato aggredito la notte scorsa da due sconosciuti nella sua villetta a Sutri che l'hanno accoltellato alla gola. Nonostante le ferite, è riuscito a fuggire e a percorrere 60 chilometri, per poi finire contro un camion. Ora è in ospedale, ad Acquapendente. I dubbi degli investigatori.

ANDREA GAIARDONI

Dormiva, nel buio se li è sentiti addosso, quelle lame gelide sulla gola, sulle braccia, sul petto, immagini da incubo che prendevano sempre più contorni di realtà. Sandro Raimondo, 54 anni, ex cancelliere dirigente dell'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma, da pochi giorni sotto inchiesta per la sparizione di otto chili di cocaina dal caveau blindato del suo ufficio, ha gridato con quanto fiato aveva in gola. Ma in casa era solo. Solo contro il muro di un appartamento, quando ormai il pigriama indossava era intriso di san-

guè, si è sentito male ed ha perso i sensi, invadendo la corsia opposta e urtando frontalmente un camion che sopraggiungeva. Sandro Raimondo è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale civile di Acquapendente. La ferita più profonda, alla gola, è stata suturata dai medici durante un intervento chirurgico durato poco meno di due ore.

Fin qui il racconto dell'ex cancelliere. Un racconto che presenta però non poche zone d'ombra. Una su tutte: perché un uomo lerito sale in macchina e percorre sessanta chilometri finché stremato va a finire contro un camion senza fermarsi prima, molto prima, a chiedere aiuto? Se aiuto cercava, poteva andare all'ospedale di Ronciglione, a dieci minuti di appuntamento? Il tentativo di raggiungere un luogo sicuro dove essere medicato? Ma per nascondere cosa? Nessun dubbio invece che l'aggressione a Sutri sia realmente avvenuta. Gli investigatori hanno trovato segni di effrazione su una finestra e del sangue all'interno della villetta. Ed è altrettanto certo che quegli uomini non vollero ucciderlo. Solo spaventarlo. Una «paternale», nel gergo della malavita. Tutto sta ora a capire cosa possa aver fatto l'ex cancelliere del Tribunale di Roma per meritarsi, questa paternale.

Sandro Raimondo era andato in pensione il 3 novembre dello scorso anno. Aveva venduto l'appartamento vicino a piazzale Clodio dove per anni aveva vissuto e si era trasferito in una villetta recentemente acquistata alla periferia di Sutri. Agli amici aveva detto che aveva intenzione di avviare un'attività commerciale. Nulla esclude che l'aggressione possa essere legata al suo trasferimento nella cittadina viterbese e all'apertura del negozio. Ma ovviamente l'ipotesi privilegiata è che l'agguato sia in qualche modo legato alla vicenda

che vede Sandro Raimondo indagato per gli otto chili di cocaina scomparsi dall'ufficio che dirigeva, al posto dei quali peraltro sono comparsi quattro chili della stessa sostanza che dai registri risultava invece già inviata all'inceneritore per essere distrutta. Ed è chiaro che l'eventuale conferma di questa ipotesi potrebbe soltanto aggravare i sospetti nei confronti di Sandro Raimondo.

Leonardo Agueci, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla cocaina spunta, è arrivato nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Acquapendente. Un'inchiesta avviata alcuni mesi fa quando sottufficiali della guardia di finanza di Catanzaro arrivarono a Roma per fare una comparazione tra una partita di sette chili e seicento grammi di cocaina sequestrati in Calabria ed un'altra, i famosi otto chili, sequestrati nella capitale. Oltre a Raimondo, sono sotto inchiesta altri due dipendenti dell'ufficio, un uomo e una donna.

Presa la banda delle farmacie Tre giovani insospettabili arrestati con «ero» e armi Accusati di dodici rapine

Niente precedenti, tre lavori sicuri e due soli vizi: tirare eroina e rapinare farmacie: i tre giovani arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver compiuto almeno dodici colpi solo in febbraio sono Patrizio Mazzeo, 22 anni, postino della «Romana recapiti», Claudio Ambrogio, 26 anni, barista al «Cola di Rienzo», Roberto Ponzì, 25 anni, dipendente dell'Italgas.

Sono stati colti sul fatto, mentre si preparavano ad un'altra rapina dividendosi parte dei cinque grammi di eroina che avevano in tasca. Pronte per l'uso, una serie di sciarpe colorate per mascherare il volto e delle pistole giocattolo modificate e pronte all'uso. Secondo i militari della prima sezione del reparto operativo, i tre sarebbero responsabili di dodici rapine fatte alle farmacie di via Cola di Rienzo, Viale Angelico, via della Pisana, piazza Carpegna, via di Porta Maggiore, via della Conciliazione, via Bodio, via della Balduina ed infine a quella dell'ospedale San Camillo.

Via Metauro. Lunedì il Consiglio dovrà decidere sull'area «contesa»

Il quartiere rivuole il mercato «Ma Gerace lo ha già regalato»

I banchisti del mercato di via Metauro scendono in campo contro l'assessore Gerace: «Non vogliamo essere le vittime di una scandalosa speculazione». Cresce la protesta contro la delibera della Giunta Giubilo che «spropriò i cittadini del Salario» di un'area destinata dal Piano regolatore a servizi di quartiere. Daniela Valentini (Pds) «Il Consiglio comunale deve revocare la delibera». Lunedì la decisione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Inspienza finanziaria, incuria amministrativa, spreco per gli interessi degli abitanti del quartiere: tutto questo, ed altro ancora, è presente nel «pasticciaccio di via Metauro». La vicenda in questione riguarda la permuta operata dal Comune di Roma di un'area comunale di 1.623 metri quadrati in via Salario 138, destinati a servizi di quartiere dal Piano regolatore, con un fondo agricolo a Massimina. Un'area che fu valutata complessivamente 519 milioni. A evidenziare l'inspiegata finanziaria è una stima operata da un «perito di parte» dell'associazione dei commercianti di via Salario che sulla vicenda hanno presentato un ricorso alla Corte dei Conti - secondo la quale il terreno comunale «permutato» valeva circa 3 miliardi e 300 milioni. Due miliardi e ottocento milioni di differenza! Ancor più emblematico di un modo alquanto «disinvoltato» di gestire il patrimonio pubblico da parte delle autorità comunali è come questa decisione venne assunta. Essa, infatti, fu adottata nel luglio 1989, nella triste memoria famosa seduta del consiglio comunale in cui la Giunta Giubilo, ormai moribonda, fece approvare un sostanzioso, e indiscriminato, pacchetto di delibere, tra cui, appunto, quella riguardante l'area di via Salario, messa a punto dall'assessore al Piano regolatore Antonio Gerace, che ancor oggi difende a spada tratta la correttezza della sua azione. La ri-

bellione dei cittadini del quartiere, promossa dalle numerose organizzazioni sociali e culturali che in esso operano, non trae origine da un «affare» rivelatosi tale solo per i proprietari del fondo agricolo di Massimina. Alla base della protesta vi è la valutazione dell'importanza sociale ed ambientale dell'area in questione utilizzabile in quanto «zona M3» - secondo il Piano regolatore - per scuole, parcheggi, Usi e circoscrizioni. «Restituire al quartiere l'area di via Simeto è l'obiettivo che il Pds si prefigge», afferma Daniela Valentini, vice presidente della Commissione comunitaria del Comune di Roma: perché quest'area riveste un'importanza vitale per la gente del quartiere; un'area colpevolmente svenduta dall'assessore Gerace. Un giudizio perentorio quello espresso dall'esponente pidessina, suffragato, però, dall'imbarazzata marea indietro operata da alcuni colleghi scudocrociati di Gerace, come l'Assessore all'ambiente Bernardo e il consigliere Sodano. «Di fronte alla protesta della gente del quartiere tutti riconoscono l'errore compiuto», sottolinea polemicamente Daniela Valentini - ma questo riconoscimento non è supportato da alcun atto riparatore». Una contraddizione tra il dire e il fare che potrebbe trovare soluzione lunedì prossimo nella riunione del Consiglio comunale, quando il gruppo del Pds chiederà la revoca della delibera Gerace. Nel frattempo a protestare sono anche gli operatori di via Metauro che rifiutano di «traslocare» nell'area permutata, ma che non possono nemmeno trasferire i banchi nei contigui 1.200 metri quadri demaniali, data in concessione per altri sei anni alla filiale Renault «Vip e Tassi». «Siamo vittime di una vorgegnosa speculazione - hanno denunciato ieri alcuni operatori in un'assemblea organizzata dal Pds dei Parioli - la vicenda del mercato di via Metauro è parte integrante dell'iniziativa volta a restituire ai cittadini del quartiere l'area svenduta». Tutti contro Antonio Gerace, dunque. Anzi no, perché in favore del «chiacchierato» assessore è sceso in campo, un po' controcorrente, il Comitato di quartiere Trieste-Nuovo Salario. Solo che l'organismo in questione condivide la sede, e anche la posizione sullo scambio di aree, con l'Associazione Cento giovani, diretta dal signor Rocco Gerace, fratello dell'assessore. Potenza della coabitazione.



Prima Porta cimitero sommerso dai rifiuti

Ancora immondizia nel cimitero di Prima Porta. Nonostante le proteste dei parenti dei defunti i viali, i padiglioni interni e le aiuole del cimitero della via Flaminia continuano a fare «incetta» di cartacce e fiori marci. Lo spazzino si è dimenticato di Prima Porta e i cassonetti dell'Amnu sono stracolmi di rifiuti. E l'assessorato comunale all'ambiente, guidato dal democristiano Corrado Bernardo, sembra voglia risolvere il problema affidando la pulizia del cimitero a imprese private. La denuncia è del consigliere comunale verde Athos De Luca che parla di un appalto privato di un miliardo e seicento milioni di lire. Lo scorso dicembre il segretario generale del Comune aveva prospettato la soluzione del problema Prima Porta attribuendo la cura del verde e dei padiglioni interni del cimitero al servizio giardini e la pulizia di strade e viali all'Amnu. Il progetto è rimasto nel cassetto. E oggi l'assessorato all'ambiente «preferisce gestire un appalto di un miliardo e mezzo a favore delle imprese private».

Michelangelo risollevò le terme abbandonate

Da splendidi bagni a cava di marmo e luogo malfamato. Poi, Michelangelo, su commissione di Pio IV, risollevò le sorti delle Terme Diocleziane, trasformando la sala basilicale in una chiesa la cui architettura si accosta all'antico senza aderirvi completamente. L'appuntamento per la visita è sabato, ore 11, davanti all'ingresso di S. Maria degli Angeli in piazza della Repubblica.

IVANA DELLA PORTELLA

Nella piana tra i colli del Viminale e Quirinale si volle edificare, verso la fine del III sec. d.C., dei grandiosi bagni pubblici che potessero spargere, per magnificenza e splendore, con quelli eletti da Caracalla. In tal modo anche i quartieri settentrionali avrebbero potuto disporre di quei stabilimenti così essenziali per la vita igienica, terapeutica, ma soprattutto sociale, della città. Ad erigerli era stato l'imperatore Massimiano, al suo ritorno dalla

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA



La Basilica di Santa Maria degli Angeli

realizzarla in meno di otto anni. L'inaugurazione avvenne certamente dopo il 30 maggio del 305, quando Diocleziano e Massimiano abdicarono in favore dei nuovi Augusti, e Severo e Massimiano nobilitarono Cesari, dedicarono ai loro Romani le terme felici Diocleziane, che Massimiano Augusto al suo ritorno dall'Africa, in presenza della sua maestà decise e ordinò di costruire e consacrò al nome di Diocleziano, suo fratello. Lo sforzo costruttivo fu immenso. Marmi pregiati, pavimenti musivi e statue ne ornavano le vaste e sontuose

sale, che un'enorme massa di mano d'opera aveva con fatica realizzato. Tra gli schiavi impiegati la tradizione sostiene vi fossero quarantamila cristiani (Atto di papa Marcello) che il diacono Ciriaco sosteneva e consolava nelle loro sofferenze (nel V secolo si installò entro i resti gli vetusti dell'edificio un oratorio dedicato a quel diacono solerte). Quando Vitige tagliò gli acquedotti della città, in occasione della guerra greco-gotica, le terme, private del loro alimento, subirono un progressivo abbandono. E così, molto presto, il fastoso complesso termale diventò una gigantesca cava di marmo e di materiali vari e venne spogliato con grande rapidità. Con l'andar del tempo questo immenso cumulo di rovine era divenuto luogo di raduno di un'umanità illecita e malfamata. Convencibile di personaggi sinistri ne affollava di notte le grandi aule deserte e abbandonate, mentre di giorno gli stessi nobili giovinetti vi si esercitavano in gare di equitazione. Una terribile fama aleggiava dunque in quel luogo che le paure e le fantasie popolari avevano tinto a caratteri ancora più foschi, col vedersi ancora palpitare lo spettro torvo dell'imperatore. Quel

ECONOMICO

Baby Sitter:
3 pomeriggi con 2 notti settimanali (dalle ore 13,30), week end esclusi. Zona Gregorio VII. Per assistenza bambino 1 media. Telefonare ore serali. Tel 6376229

BUON COMPLEANNO PDS!

Fiere Centro Italia
Venerdì 21 febbraio, ore 17
Partecipa
Davide Visani
del Coordinamento Politico Nazionale
Federazione di Frosinone